

PALERMO / LA DIFESA: NON È LUI IL "GENERALE". E QUELLO VERO CONFERMA SUI SOCIAL

Il giallo del trafficante di migranti "A processo l'uomo sbagliato"

SALVO PALAZZOLO

PALERMO. Da giugno, è ormai un giallo internazionale. Per la procura, l'uomo estradato dal Sudan in Italia è il re dei trafficanti di uomini, l'eritreo Medhanie Yehdego Mered, il "generale", come lo chiamavano nelle intercettazioni. Il giovane arrestato, invece, sostiene di essere solo un operaio: «Sono Medhanie Tesfamariam Berhe — ripete — vittima di un errore di persona». E adesso, su Facebook, si fa vivo pure il presunto vero Mered per difenderlo: «Hanno fatto un errore con il suo nome — scrive — lo sanno che lui non è un trafficante, tutti lo sanno che non è un un trafficante. Il Signore ci aiuta a noi e fa uscire a lui, non possono fargli niente, perché non ha fatto niente».

Per la procura, quel post su Facebook è un grande bluff. Il ventinovenne estradato dal Sudan è stato già rinviato a giudizio con l'accusa di aver organizzato una serie di viaggi dalla Libia verso l'Italia, dal cellulare che gli è stato sequestrato sono partite telefonate inequivocabili. Ma il legale dell'imputato, l'avvocato Michele Calantropo, insiste: «Siamo riusciti a contattare un amico del vero Mered Yehdego, si chiama Michael Gebremariam Misghina, un cittadino eritreo che vive in Canada, ci ha autorizzato ad entra-

re nel suo profilo Facebook, in modo da consultare le chat».

Due giorni fa, le parole di quello che la difesa ritiene il vero Mered: «Le cose che dicono di me sono le più strane — scrive — Una volta mi dicono responsabile di tutti i viaggiatori, una volta mi dicono che la nave di Ermias (un altro trafficante, ndr) l'ho mandata io, dicendo così rovinano la mia reputazione, il mio nome». Prosegue: «Mentre ci sono tanti trafficanti, il mio nome l'hanno messo sopra di tutti. Lo sanno che il mio nome è esagerato, sanno pure che lui non è un trafficante».

"Lui", secondo la difesa, è l'operaio detenuto a Palermo con l'accusa di essere un trafficante di uomini. Il processo è iniziato ieri. Il 2 dicembre si farà un saggio fonico, per confrontare la voce dell'imputato con quella che emerge dalle intercettazioni registrate nei mesi scorsi, in cui il "generale" dava ordini. Per i pm Geri Ferrara e Claudio Camilleri la voce è la chiave di tutto. Ma non sarà un confronto facile. Adesso, la battaglia fra accusa e difesa è sul profilo Facebook della donna che già durante le indagini era ritenuta la moglie del trafficante. Secondo la difesa, fra quei post c'è la foto del vero Mered: «Non è quella del giovane arrestato», insiste il legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

